

Dalla tutela al restauro del patrimonio librario e archivistico

Storia, esperienze, interdisciplinarietà

a cura di Melania Zanetti

Note sui bibliotecari e la tutela dei beni librari

Enrica Manenti

(AIB, Associazione Italiana Biblioteche, Italia)

Abstract The aim of this contribution is to try to highlight how competencies about preservation and conservation are considered by Italian librarians, especially after some new rules and in reference to some recent documents and position papers, with a specific focus on public libraries.

Keywords Preservation and conservation. Librarian's education. Role of the State. Role of the Regions.

Il tema della tutela del patrimonio librario è molto ampio e già discusso in numerose pubblicazioni e contributi di autorevoli colleghi. Lo scopo di questo breve contributo è cercare di fare il punto, senza pretesa di esaustività e di approfondimenti, partendo da alcune novità e segnalando prese di posizione, azioni, elementi focali del dibattito all'interno della nostra comunità che mi paiono interessanti.

Possiamo forse iniziare dalla Norma UNI 11535¹ *Figura professionale del bibliotecario: requisiti di conoscenza, abilità e competenza*, che prevede tra le nove attività quella della Conservazione e tutela dei documenti che è l'attività numero 4. Questa attività si costituisce in Pianificazione della conservazione e della tutela e Gestione della conservazione e della tutela; le competenze sono:

1. predisporre piani per la spolveratura, la disinfestazione, la legatura e il restauro;
2. stabilire le regole per la fruizione dei documenti;
3. predisporre piani per garantire la conformità di locali, arredi e attrezzature;
4. predisporre piani per la conservazione a lungo termine;
5. gestire la conservazione e tutela.

C'è da tenere conto che la Norma UNI è una Norma tecnica e che si deve poter applicare a tutte le tipologie di biblioteche; è poi possibile espandere

¹ Purtroppo la Norma non è disponibile gratuitamente; si può acquistare presso UNI (<http://store.uni.com/magento-1.4.0.1/index.php/uni-11535-2014.html>) o presso AIB con lo sconto Soci.

e approfondire in eventuali profili professionali specifici le conoscenze, abilità e competenze legate a questa attività in base appunto agli scopi istituzionali e all'organizzazione della biblioteca, al patrimonio da gestire, all'utenza attuale e potenziale. Per questa ragione, durante la costruzione della Norma, lavoro durato due anni dal 2012 al 2014, l'AIB che apparteneva al *Gruppo di lavoro 7 dell'UNI Figura professionale del bibliotecario* ha interpellato le Associazioni bibliotecarie rappresentative di articolazioni o altre specificità della professione come AICRAB (Associazione italiana dei conservatori e restauratori degli archivi e delle biblioteche), IASL (International Association of School Librarianship), IAML (International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres) e ABEI (Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani).

L'altra novità recente che sta al centro del nostro dibattito di oggi è il richiamo allo Stato della funzione di tutela del patrimonio librario a suo tempo assegnata alle Regioni. Su questo, data la ricchezza e profondità di altri interventi di oggi, mi limiterò a rinviare al comunicato dell'AIB sulla questione.²

C'è un punto cruciale che riguarda i patrimoni delle biblioteche di ente locale: i patrimoni delle biblioteche di pubblica lettura sono beni culturali? Sulla questione, AIB ha preso un orientamento diverso tempo fa, dopo un lungo dibattito, culminato nel 34° Congresso dell'Associazione (Viareggio, 28-31 ottobre 1987), con l'approvazione delle Tesi di Viareggio.³ La tesi che ci interessa recita:

Il concetto di bene culturale (del resto mai convincentemente definito) investe la biblioteca solo lateralmente. Infatti: la funzione di conservazione e offerta alla conoscenza del bene culturale come tale è, nella grande maggioranza delle biblioteche, secondaria (o primaria soltanto per determinatissime categorie di utenti); la funzione di conservazione e offerta alla conoscenza di informazione (anche indipendentemente dal loro supporto) è, nella grande maggioranza delle biblioteche, primaria. Prova ne sia che la biblioteca eventualmente spogliatasi del proprio patrimonio fisico e col proprio patrimonio informativo interamente in linea non cesserebbe d'essere biblioteca. Se si trovano, ovviamente, a essere, 'anche' strumenti della tutela dei beni culturali, come depositi di materiali storicamente insigni, le biblioteche appartengono ormai, in prima accezione, a un altro mondo, quello dell'informazione e della comunicazione. Perciò per l'amministrazione pubblica operare nel campo delle biblioteche deve significare operare in questo mondo: il

2 Si veda URL <http://www.aib.it/attivita/2016/54394-passaggio-stato-tutela-beni-librari/> (2018-02-08).

3 Si veda URL <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/tesi.htm> (2018-02-08).

diritto pubblico e privato dell'informazione, l'editoria, il deposito legale e il diritto di proprietà intellettuale, l'agenzia bibliografica nazionale, il ruolo del paese nel controllo bibliografico universale e così via.

Questa presa di posizione andrebbe ovviamente contestualizzata – quantomeno per il fattore determinante che siamo in un'epoca pre-informatica e pre-digitale – ed è interessante verificare come il dibattito sia proseguito anche in seguito e fino ai giorni nostri.⁴ Non è possibile ovviamente in questa sede dar conto di questo importante filone della discussione che ha presentato anche posizioni estreme e contrapposte, possiamo però fare alcune considerazioni a mio parere utili per quanto stiamo discutendo oggi:

- nell'azione di molte Regioni alla tutela si sono affiancate nei decenni ingenti operazioni di valorizzazione con forte sostegno alla creazione e al funzionamento delle biblioteche comunali e delle reti e sistemi che le collegano;⁵
- molte biblioteche civiche – ma anche quelle delle Università e altre – conservano patrimoni storici significativi;
- libri e opuscoli che si considerano di interesse corrente e quindi soggetti a 'consumo' diventano (o possono diventare) beni culturali quantomeno di interesse locale e fanno parte della storia delle rispettive comunità;
- è un dato di fatto che l'unico Ministero che si occupa di biblioteche è il Ministero dei Beni e attività culturali e del turismo e che non esiste una legge organica sulle biblioteche.

Passando a un altro angolo di visuale, nei profili professionali bibliotecari e nella formazione universitaria specifica, quale è lo spazio che occupano le competenze specifiche sulla tutela e conservazione?

Per quanto riguarda la formazione universitaria, possiamo rifarci all'indagine compiuta nel 2013 da Anna Maria Tammaro, Anna Della Fornace e

4 Alberto Petrucciani sostiene nell'intervento «A cosa servono i bibliotecari, prima e dopo Google?» al Convegno *Bibliotecari al tempo di Google. Profili, competenze, formazione* (Milano, 17-18 marzo 2016): «Le biblioteche non sono mai state né l'unico, né il principale, né il primo luogo a cui le persone si sono rivolte per leggere, e men che meno, secondo una favola ideologica diffusa a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, per cercare informazioni. Allo stesso modo, i loro cataloghi (o le bibliografie nazionali) non sono mai stati né l'unico, né il principale, né il primo mezzo a cui le persone si sono rivolte per informazioni di carattere bibliografico (e tanto meno per informazioni d'altra natura). Dall'altro versante, meno dell'1% delle ricerche fatte nel più popolare motore di ricerca in Internet, a quanto risulta, ha un'affinità con quelle che si svolgono nelle biblioteche, o nei loro cataloghi».

5 Per tutte basti vedere l'esaustiva rassegna che fa Rosaria Campioni dell'attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna nell'articolo «Quaranta anni di IBC : il punto su biblioteche e archivi» [online]. *IBC Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali*, 4, XXII. URL <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201404/xw-201404-a0001> (2018-02-25).

Luisa Marquardt, *Analisi dell'offerta formativa italiana di corsi in biblioteconomia e alcune raccomandazioni per migliorarne la qualità*.⁶

Qui l'esame di dettaglio di nove corsi di Laurea Magistrale ci dice che la media dei CFU delle Lauree magistrali per l'Area Archivistica e biblioteconomica rappresenta appena il 30% del totale dei crediti, mentre le discipline umanistiche storico-filologiche e le discipline affini rappresentano insieme il 30% del corso. Le discipline di area economico-giuridica sono il 8% del corso e l'informatica arriva appena al 5% del corso. La visione e le critiche delle autrici sono in un certo senso "inverse" a quelle che stiamo ponendo qui. Nel testo si lamenta la carenza di corsi di informatica, sociologia, management, scienza dell'informazione, mentre dal punto di vista che qui ci preme dovremmo essere confortati - ma forse non troppo - dal fatto che le discipline storiche e tecniche che riguardano la tutela sono ben rappresentate.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei profili professionali ci possiamo rifare essenzialmente a due fonti, i profili professionali della Regione Lombardia del 2003⁷ e le indicazioni dell'Osservatorio lavoro e professione dell'Associazione italiana biblioteche,⁸ entrambi interessanti non solo per i contenuti ma perché sono stati realizzati da bibliotecari, quindi particolarmente significativi per i nostri ragionamenti.

Riguardo la fonte lombarda c'è da tenere presente che, dato che questa classificazione riguarda solamente i bibliotecari di Ente Locale, nel profilo bibliotecario generale non c'è alcun cenno in particolare alla tutela, mentre esiste il profilo del 'bibliotecario conservatore', che oltre alle competenze del bibliotecario 'generalista' comprende, tra le conoscenze disciplinari specifiche, ad esempio, paleografia e diplomatica, codicologia, elementi di archivistica, storia del libro, storia e tecnologia dei materiali librari, storia della decorazione del manoscritto e del libro a stampa, teoria e storia della conservazione e del materiale librario. Questa visione è confermata da un articolo di Claudio Gamba del 2005.⁹

6 Tammaro, Anna Maria; Della Fornace, Anna; Marquardt, Luisa (2015). «Analisi dell'offerta formativa italiana di corsi in biblioteconomia e alcune raccomandazioni per migliorarne la qualità». Marchitelli, Andrea; Manenti, Enrica (a cura di), *Il futuro della biblioteca e della professione = Atti del 57° e 58° Congresso nazionale AIB*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 584-657; altro interessante materiale si può trovare Petrucciani, Alberto; Solimine, Giovanni (a cura di) (2013). *Seminario Nazionale di Biblioteconomia. Didattica e ricerca nell'Università italiana e confronti internazionali*. Roma: Edizioni LediPublishing.

7 Si veda «Profilo professionale per la figura del bibliotecario»: URL <https://tinyurl.com/ybqjbtbx> (2018-03-06).

8 Arena, Rachele; Osservatorio Lavoro e professione AIB (2015). «Lavorare in biblioteca nell'Italia di oggi. Una prima ricognizione qualitativa. I profili professionali». Marchitelli, Andrea; Manenti, Enrica (a cura di), *Il futuro della biblioteca e della professione = Atti del 57° e 58° Congresso nazionale AIB*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 548-83.

9 Gamba, Claudio (2005). «Il bibliotecario tra mediazione e comunicazione nell'era digitale. Profili di competenza e bisogni formativi del bibliotecario pubblico» [online]. *Bibliotime*,

Dieci anni dopo questi profili sono ripresi nell'attività dell'Osservatorio Lavoro e Professione dell'AIB del 2013 che, dopo aver descritto le attività e le caratteristiche basilari e comuni del professionista, tra i nove profili orizzontali (cioè di specializzazione) pone il bibliotecario conservatore, così definito: il bibliotecario conservatore è colui che interviene nei processi che riguardano la tutela, la prevenzione, la conservazione e la valorizzazione del materiale librario e documentario della Biblioteca, col compito di preservare, ai fini della pubblica fruizione, il materiale stesso, nonché gli ambienti in cui è alloggiato, dai danni causati da agenti di ogni tipo.

La presenza di questa figura è richiesta in special modo nelle biblioteche che possiedono collezioni particolarmente significative per il loro valore storico o bibliografico, a qualunque Amministrazione o Ente afferiscano. Alle conoscenze già individuate nei profili lombardi, si aggiungono padronanza del latino, catalogazione e competenze tecniche sulla digitalizzazione e gestione metadati.

È anche interessante ricavare, seppur indirettamente, informazioni sulla percezione delle caratteristiche e importanza delle attività di tutela da due indagini sul fabbisogno formativo percepito dai bibliotecari stessi. Il questionario sul fabbisogno formativo realizzato dall'Osservatorio formazione di AIB nel 2012¹⁰ aveva un'area intitolata *Conservazione, manutenzione e restauro delle raccolte* con diverse segnalazioni di necessità formative per la conservazione delle risorse elettroniche, la gestione dei magazzini e dello scaffale aperto e la tutela del materiale antico. Nel 2014 la stessa indagine ripetuta¹¹ (e con una maggiore quantità di bibliotecari rispondenti) porta un significativo aumento dell'interesse per questa formazione segnando rispettivamente un interesse che aumenta dal 45% al 61% per le risorse elettroniche, per la gestione dello scaffale aperto da 38% al 50%, l'interesse per il materiale antico e per la cartografia dal 31% al 40%.

In conclusione, non siamo sicuri che ci sia un legame tra i pochi dati di cui disponiamo e, si potrebbe dire, un'attitudine dei bibliotecari che potremmo forse descrivere così: abbiamo avuto un periodo in cui i problemi della conservazione e tutela erano passati di moda, in particolare nelle biblioteche di pubblica lettura, con lo sviluppo di una netta distinzione (quando non contrapposizione) tra biblioteche di conservazione e biblioteche contemporanee, caratterizzate da focus sugli utenti e sui servizi. Questo fenomeno a mio parere era anche dovuto alla difficoltà delle biblioteche

1, VIII. URL <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-viii-1/gamba.htm> (2018-02-09).

10 Si veda http://www.aib.it/attivita/2012/28634-questionario-fabbisogno-formativo/?page_id=30504 (2018-02-09).

11 Si veda http://www.aib.it/attivita/2012/28634-questionario-fabbisogno-formativo/?page_id=47925 (2018-02-09).

di base 'contemporanee' di individuare, rendere visibile e affermare un modello di biblioteca 'nuovo' o meglio adeguato alle esigenze del pubblico che, allora come oggi, sono in continua evoluzione. Un altro fenomeno che in sostanza potrebbe aver procurato difficoltà concrete era la compresenza a volte vissuta in modo conflittuale in numerose biblioteche civiche ma anche storiche delle istanze, servizi, competenze proprie di una presunta 'altra' area di competenza e di gestione. Ancora, non ha aiutato lo stereotipo che sappiamo ancora fortissimo delle biblioteche che si pensa conservino cimeli o oggetti museali, delle biblioteche polverose riservate a pochi, con conseguente frustrazione del bibliotecario 'animatore sociale', 'mediatore informativo', 'digitale' che non riesce a fare emergere il proprio lavoro. In questo quadro ci sta anche l'insofferenza per le procedure che le Soprintendenze regionali ai beni librari più avvedute avevano messo giustamente in campo per l'autorizzazione degli scarti e dei prestiti anche nelle biblioteche di Ente Locale.

D'altra parte molti bibliotecari si interrogano sulle caratteristiche della produzione editoriale del secolo scorso che inevitabilmente pone problemi nuovi, che in tempi più recenti sembrano suscitare un certo interesse: per fare solo due esempi possiamo ricordare il dibattuto problema della conservazione dei libri per bambini e ragazzi, soggetti a usura particolare nelle nostre biblioteche. Un'azione di sensibilizzazione culturale molto importante anche nei confronti dei bibliotecari è stata condotta per oltre dieci anni, a partire dall'anno 2000, dall'AIB assieme all'Istituto per i Beni e le Attività Culturali della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Salone del Restauro di Ferrara, con la serie di Convegni e pubblicazioni *Conservare il Novecento*.¹² È significativo che la Commissione Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB stia progettando un convegno di 'rivisitazione' e di aggiornamento delle tematiche di quella fortunata serie di iniziative.

Anche la Sezione IFLA *Preservation and Conservation*, attraverso la pregevole attività di Ornella Foglieni, Membro dello Standing Committee, ha proposto anche in Italia interessanti incontri di studio e approfondimento sulle tematiche della conservazione e della tutela.

Come già accennato da altri relatori di questo stesso convegno, è importante che la cultura della conservazione e tutela, compresi i ragionamenti e le azioni preventive, diventi parte del bagaglio professionale e delle attenzioni quotidiane di tutti i bibliotecari e non un background che diventa utile - o che sarebbe stato utile - solo quando l'emergenza si è già verificata, come abbiamo potuto purtroppo riscontrare anche in tempi recenti.

¹² Gli atti pubblicati e ancora disponibili sono acquistabili online presso il negozio dell'AIB (URL <http://www.aib.it/negoziario-aib/>).

Bibliografia

- Arena, Rachele (2015). «Lavorare in biblioteca nell'Italia di oggi. Una prima ricognizione qualitativa. I profili professionali». Marchitelli, Andrea; Manenti, Enrica (a cura di), *Il futuro della biblioteca e della professione = Atti del 57° e 58° Congresso nazionale AIB*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 548-83.
- Campioni, Rosaria (2016). «Quaranta anni di IBC. Il punto su biblioteche e archivi» [online]. *IBC Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali*, 4, XXII. URL <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201404/xw-201404-a0001> (2018-02-25).
- Gamba, Claudio (2005) «Il bibliotecario tra mediazione e comunicazione nell'era digitale. Profili di competenza e bisogni formativi del bibliotecario pubblico» [online]. *Bibliotime*, 1, VIII. URL <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-viii-1/gamba.htm> (2018-02-09).
- Petrucciani, Alberto (2017). «A cosa servono i bibliotecari, prima e dopo Google?». *Bibliotecari al tempo di Google. Profili, competenze, formazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 9-16.
- Grupi, G. (a cura di) (2013). *Seminario Nazionale di Biblioteconomia. Didattica e ricerca nell'Università italiana e confronti internazionali*. Roma: Ledizioni.
- Tammaro, Anna Maria; Della Fornace, Anna; Marquardt, Luisa (2015). «Analisi dell'offerta formativa italiana di corsi in biblioteconomia e alcune raccomandazioni per migliorarne la qualità». Marchitelli, Andrea; Manenti, Enrica (a cura di), *Il futuro della biblioteca e della professione = Atti del 57° e 58° Congresso nazionale AIB*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 584-657.

